

POLYMNIA
Studi di archeologia
8

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da Lucio Cristante

Studi di archeologia

a cura di

Federica Fontana

- 8 -

COMITATO SCIENTIFICO

Elisabetta Borgna (Udine), Irene Bragantini (Napoli), Giuliana Cavalieri Manasse (Verona),
Michel Fuchs (Lausanne), Jana Horvat (Ljubljana), John Scheid (Paris),
Christopher Smith (The British School at Rome), Dirk Steuernagel (Regensburg),
Franca Taglietti (Roma), Cinzia Vismara (Cassino)

COMITATO DI REDAZIONE

Chiara Morselli (Università di Trieste), Federica Fontana (Università di Trieste),
Emanuela Murgia (Università di Trieste)

Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale : lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste. 1., La strada /
a cura di Federica Fontana. – Trieste : EUT Edizioni Università di Trieste, 2017. – XIV, 764 p. : ill. ;
24 cm. – (Polymnia : studi di archeologia ; 8) – Prima del titolo: Scavi ad Aquileia 3

I Fontana, Federica

1.Scavi archeologici - Aquileia

930.10283094539167 (WebDewey 2017) Scavi archeologici. Friuli Venezia Giulia. Aquileia

ISBN 978-88-8303-608-8 (print)

ISBN 978-88-8303-820-4 (online)



I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/3933>

© Copyright 2017 – EUT

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi.

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer
review di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Direzione.

SCAVI AD AQUILEIA III

Aquileia, l'*insula* tra foro e porto fluviale

Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste

1. La strada

a cura di
Federica Fontana

Edizioni Università di Trieste

2017

Ad Alice



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia



Soprintendenza
Archeologia
belle arti e
paesaggio del
Friuli Venezia Giulia

Le immagini (piante, materiale ceramico, rilievi e fotografie) sono pubblicate su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione degli stessi.

Con il contributo di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Fondazione
FONDAZIONE CRIEESTE 

INDICE

| | |
|---|------|
| <i>Premessa</i> | XIII |
| 1. <i>L'insula tra foro e porto fluviale</i> | |
| 1.1 <i>Lo scavo: spazi, tempi e risorse</i> F. Fontana | 3 |
| 1.2 <i>Il quadro topografico</i> F. Fontana | 13 |
| 2. <i>Lo scavo</i> | |
| 2.1 <i>I fondi ex Cassis Faraone tra tutela e valorizzazione</i> P. Ventura | 29 |
| 2.2 <i>I risultati preliminari</i> F. Fontana | 41 |
| 2.3 <i>Il rilievo e la documentazione grafica dello scavo</i> M. Braini | 67 |
| 2.4 <i>Modelli 3D densi tra esperienze didattiche e ricerche di soluzioni fruibili</i> A. Spanò, E. Donadio, F. Chiabrando | 79 |
| 2.5 <i>Fotogrammetria da UAV (Unmanned Aerial Vehicle): un'opportunità per il rilievo 3D multiscala</i> F. Chiabrando, A. Lingua, P. Maschio, F. Rinaudo, A. Spanò | 101 |
| 2.6 <i>Modello ricostruttivo della via porticata</i> E. Costamagna, F. Fontana, F. Sacchi | 123 |
| 2.7 <i>L'attività didattica</i> E. Murgia | 135 |
| 3. <i>L'apparato decorativo</i> | |
| 3.1 <i>Elementi di decorazione pavimentale e parietale</i> E. Murgia | 149 |

| | | |
|------|---|-----|
| 3.2 | <i>Breve nota su alcuni elementi architettonici di reimpiego</i> F. Sacchi | 153 |
| 3.3 | <i>Scultura</i> L. Cigaina | 161 |
| 4. | <i>I materiali di età romana</i> | |
| 4.1 | <i>Introduzione allo studio dei materiali</i> L. Mandruzzato | 177 |
| 4.2 | <i>Monete</i> P. D'Eliso | 179 |
| 4.3 | <i>Ceramica a vernice nera</i> A. de Franzoni | 247 |
| 4.4 | <i>Terre sigillate italiche</i> F. Bortolamei, M. Bottos | 259 |
| 4.5 | <i>Terre sigillate e altre ceramiche fini orientali</i> F. Bortolamei, M. Bottos | 267 |
| 4.6 | <i>Terre sigillate africane</i> F. Bortolamei, M. Bottos | 271 |
| 4.7 | <i>Ceramica a pareti sottili</i> A. de Franzoni | 285 |
| 4.8 | <i>Vetro</i> L. Mandruzzato | 293 |
| 4.9 | <i>Lucerne</i> P. Karković Takalić | 303 |
| 4.10 | <i>Ceramica comune grigia</i> A. de Franzoni | 315 |
| 4.11 | <i>Ceramica a vernice rossa interna</i> A. de Franzoni | 327 |
| 4.12 | <i>Ceramica comune di produzione orientale</i> M. Bottos, P. Riet | 333 |
| 4.13 | <i>Ceramica africana da cucina</i> C. Bonivento, P. Riet | 341 |
| 4.14 | <i>Ceramica comune depurata</i> M. Bottos | 351 |
| 4.15 | <i>Mortai</i> M. Bottos | 367 |
| 4.16 | <i>Ceramica comune grezza</i> M. Bottos | 373 |

| | | |
|------|---|-----|
| 4.17 | <i>Anfore di produzione italica</i> N. Battistin | 385 |
| 4.18 | <i>Anfore di produzione iberica</i> C. Bonivento, C. Vecchiet | 405 |
| 4.19 | <i>Anfore di produzione orientale</i> C. Bonivento, C. Vecchiet | 411 |
| 4.20 | <i>Anfore di produzione africana</i> C. Bonivento | 425 |
| 4.21 | <i>Anfore di produzione incerta o non identificabili</i> C. Bonivento, C. Vecchiet | 445 |
| 4.22 | <i>Oggetti in metallo</i> P. Bartoli | 449 |
| 4.23 | <i>Osso lavorato e resti faunistici</i> F. Boschini, S. Privitera | 483 |
| 4.24 | <i>Prodotti laterizi con marchi di fabbrica</i> A. de Franzoni | 491 |
| 5. | <i>Materiali di età medievale e moderna</i> M. Bottos | 517 |
| 6. | <i>Prospettive di gestione e valorizzazione</i> | |
| 6.1 | <i>La tecnologia GIS per la gestione dello studio dei materiali lapidei</i> G. Sammartano, A. Spanò, M. Gomez Serito | 525 |
| 6.2 | <i>Le aree archeologiche di Aquileia. Genesi e sviluppo di un sito archeologico fra tutela e valorizzazione</i> M. Novello | 565 |
| 6.3 | <i>Il progetto di percorso museale all'aperto</i> A. Guagnini | 577 |
| 6.4 | <i>La collaborazione tra l'Università degli Studi di Trieste e la Regione Friuli Venezia Giulia nella documentazione e nella valorizzazione del sito archeologico</i> R. Auriemma, V. Cipollone, M. Villotta | 587 |
| 7. | <i>Tabelle dei materiali e grafici</i> | 593 |
| 8. | <i>Elenco delle Unità Stratigrafiche</i> | 687 |
| 9. | <i>Bibliografia</i> | 697 |

Federica FONTANA

Lo scavo: spazi, tempi e risorse

L'area demaniale a nord dell'attuale via Gemina è stata oggetto di indagine archeologica da parte dell'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità dal 2005, quando la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia affidò la concessione di scavo all'Università degli Studi di Trieste sotto la direzione di chi scrive. Le prime attività furono finalizzate alla ricerca di un'area meno compromessa da interventi passati.

Tra il 1963 e il 1964, infatti, l'allora Direttrice del Museo Archeologico aveva cercato di contrastare un progetto di lottizzazione dei fondi di proprietà della contessa Dora Cassis Faraone con sondaggi mirati a portare in luce evidenti prove dell'esistenza di resti archeologici di un certo rilievo o, almeno, tali da rendere necessario un vincolo archeologico; nel 1965 riuscì ad effettuare quelli che considerò degli interventi di salvaguardia certamente frettolosi, condotti, tuttavia, in modo abbastanza corretto sotto il profilo metodologico¹. Nel dettaglio, furono effettuate, prima attraverso il mezzo meccanico e poi a mano, delle trincee oblique, distanti fra loro 8 m, iscritte in una cornice rettangolare, che comprese quasi tutto il terreno oggetto di lottizzazione² (fig. 1). Le piante elaborate da Luisa Bertacchi a seguito di quegli interventi non corrispondono perfettamente all'attività reale effettuata sul campo; all'interno delle singole strisciate, infatti, le strutture rinvenute furono scavate a mano, a prescindere dalle linee create dal mezzo meccanico, e quasi mai rilevate nel dettaglio³: ciò ha reso più complesso il lavoro di programmazione dello scavo condotto dall'Ateneo triestino.

Pur in assenza di indagini mirate, quindi, il contesto si presentava per lo più compromesso⁴.

Per questa ragione, si è scelto di dare inizio agli scavi in una delle poche zone non toccate, tra il mosaico cosiddetto 'del Tappeto fiorito' e il margine occidentale dell'area

¹ Cfr. CARRE, ZACCARIA 2015, p. 98.

² Cfr. FOGOLARI 1965a, p. 4. Vedi, inoltre, CARRE, ZACCARIA 2015, p. 98; FONTANA 2015, p. 77.

³ Cfr. CARRE, ZACCARIA 2015, p. 100; FONTANA 2015, pp. 79-81.

⁴ Cfr. CARRE, ZACCARIA 2015, p. 97; FONTANA 2015, pp. 77-79.

oggetto degli interventi di Luisa Bertacchi (fig. 2); tale operazione ha avuto lo scopo di rendere conto, attraverso uno scavo estensivo, della realtà planimetrica delle strutture rinvenute e di consentire l'individuazione della sequenza stratigrafica nelle aree non compromesse dalle precedenti esplorazioni. In questo modo, fin dalla prima campagna di scavo, è stato possibile portare alla luce, a pochi cm dall'arativo⁵, i pavimenti tardoantichi che hanno dato il nome alla cosiddetta Casa dei Putti danzanti⁶. È stato subito evidente che la residenza si estendeva all'interno dell'*insula* senza apparente soluzione di continuità, al punto da rendere fondata l'ipotesi che si potesse trattare di una enorme dimora signorile che nel IV secolo d.C. aveva occupato l'intero quartiere, inglobando spazi in precedenza destinati a diversa funzione; altrettanto probabile era che la Casa si trovasse in un collegamento strutturale con le case rinvenute da Giovanni Brusin nello stesso terreno⁷.

Si è reso così necessario cercare di definire i limiti dell'*insula* stessa e, nello specifico, di riportare alla luce il cardine che costituiva il limite orientale del quartiere e che era stato già scavato da Giovanni Brusin tra il 1930 e il 1932, con un finanziamento dall'Associazione Nazionale per Aquileia (fig. 3)⁸. Gli scavi di Brusin, effettuati a seguito di un riordino agrario sul vincolo del 1931⁹, non erano stati i primi in termini cronologici, ma di certo furono i primi in qualche modo sistematici¹⁰. Si trattò, tuttavia, di interventi privi di alcuna attenzione per la stratigrafia – che, di fatto, non fu documentata – e finalizzati alla 'liberazione' di muri, pavimenti e strutture in genere, nel corso dei quali furono recuperati solamente materiali iscritti¹¹. Dalle relazioni dell'epoca, non è, inoltre, possibile reperire indicazioni sugli interventi di protezione delle strutture rinvenute e delle coperture utilizzate alla fine dello scavo, nonché informazioni sulle modalità di riporto del terreno per colmare i dislivelli.

Nello specifico dello scavo della strada, Brusin riporta «dei vasti movimenti di terra, progettati per ragioni agricole dal Bar. Guglielmo de Ritter-Záhony di Monastero nella part. Cat. 425 del Comune censuario di Aquileia, movimenti che elevando di qualche decimetro tutta la superficie di mq. 8425 della detta particella, avrebbero reso in seguito più dispendiosa un'eventuale indagine archeologica, mi spinsero, prima di dare il nulla osta al predisposto lavoro, ad aprirvi delle trincee di saggio a breve distanza l'una

⁵ Vedi il contributo di Paola VENTURA in questo volume.

⁶ Sulla scoperta dei pavimenti cfr. FONTANA 2006; FONTANA 2007a. In generale sulla Casa vedi, da ultimo, FONTANA 2016, con bibliografia di riferimento.

⁷ Cfr. BRUSIN 1934, pp. 154-163.

⁸ Vedi il contributo di Paola VENTURA in questo volume.

⁹ Vedi il contributo di Paola VENTURA in questo volume.

¹⁰ Nell'area si registrano indagini di Zuccolo, Maionica ed altri, cfr. MAGGI, URBAN 2001, pp. 245-250; CARRE, ZACCARIA 2015, p. 99.

¹¹ Per la dimensione 'mineraria' degli scavi Brusin, in cui il trasporto della terra era effettuato tramite vagoncini del trenino Decauville, cfr. CARRE, ZACCARIA 2015, p. 97.

dall'altra in tutta l'estensione del fondo»¹² e ancora «più a ovest di questi meschini resti (mosaici tardoantichi n.d.a.) corre una strada larga m. 6-6.10 nella direzione nord-sud, con una declinazione da nord verso ovest di 22°. È conservata abbastanza bene, però le selci sono scomparse tutte nella linea della schiena. I cordoni restano in parte a ovest, dove il basso marciapiede è largo cm. 45. A est la cordonata è alta non meno di cm 47 con forte risalto del piano stradale»¹³.

Lo scavo interessò l'intero cardine fino all'incrocio con il decumano a nord dell'*insula* come testimonia lo stesso Brusin: «nel punto estremo dello scavo a nord, in contiguità della capezzagna del fondo Ritter. Altra strada di uguali dimensioni incrocia con questa e volge pertanto da levante a ponente passando probabilmente sul ponte della part. cat. n. 441»¹⁴. Che lo sterro avesse interessato anche il tratto meridionale del cardine risulta evidente da quanto riportato ancora da Brusin: «in un punto a sud il lastricato si interrompe per riprendere indi con un rialzo di cm. 25, la qual cosa doveva rendere ivi impossibile, il transito dei veicoli, laddove nel tratto precedente, cioè più a nord, la strada serba tuttora chiari i solchi carrai. Qui inoltre il pietrato non si compone di soli poligoni silicei ma anche di lastroni di calcare, che accennano a una rifazione di tempi tardi»¹⁵. Lo sterro riguardò anche i livelli al di sotto del selciato stradale: «sotto il piano della strada nel centro scorreva, come altrove, un collettore non più larg. di m. 0,60 con pareti laterali di m. 0.43-45 e col fondo a m. 2.40 dal livello del selciato»¹⁶.

Appurato, dunque, con certezza che lo sventramento del terreno effettuato in quegli anni con il mezzo meccanico in corrispondenza della strada fu totale (fig. 4), nella campagna 2007, a seguito di una verifica topografica, si diede avvio al recupero della parte meridionale del cardine, operazione che ha consentito, tra le altre cose, anche di rendere meglio percepibile il tessuto urbano della città. In anni successivi sono stati effettuati alcuni sondaggi campione per verificare l'eventuale permanenza di strutture di smaltimento delle acque sotto il selciato ed è stato completato lo scavo del marciapiede e delle botteghe¹⁷.

La sorte di questa area archeologica è stata, e lo è ancora oggi, tormentata anche da scavi non regolari effettuati per recuperare materiali antichi; la sua storia ha reso di fatto impossibile ricostruirne la sequenza stratigrafica, almeno fino ai livelli oggetto di interventi di scavo. L'aver adottato, in ogni caso, un approccio di indagine estensiva ha consentito di mettere in relazione l'asse viario con il portico e le botteghe retrostanti,

¹² Cfr. BRUSIN 1934, p. 154.

¹³ Cfr. BRUSIN 1934, pp. 155-156.

¹⁴ Cfr. BRUSIN 1934, p. 156.

¹⁵ Cfr. BRUSIN 1934, p. 156.

¹⁶ Cfr. BRUSIN 1934, p. 156.

¹⁷ Cfr. il capitolo 2.2 in questo volume.

nonché con i primi ambienti della Casa, permettendo una lettura complessiva dell'area diversamente improponibile.

A partire dalla prima campagna di scavo, ovvero dal 2005 ad oggi, le ricerche nell'*insula* a nord-est del foro di Aquileia sono state presentate in convegni nazionali ed internazionali, sia per quanto riguarda gli aspetti planimetrici e funzionali della Casa dei Putti danzanti, sia per le questioni stratigrafiche e cronologiche relative al contesto, ma anche su questioni più puntuali, come i rivestimenti parietali e pavimentali, l'artigianato di lusso (gemme, *vasa diatreta*) e il materiale ceramico¹⁸. Il presente volume è il primo di una serie che comprenderà l'intera area di scavo con i relativi materiali e si propone di affrontare una prima parte del lavoro complessivo ovvero l'analisi del cardine a est dell'*insula*, del portico e delle botteghe che vi si affacciano. La scelta di questo settore dello scavo è stata determinata, da un lato, dalla sua specificità rispetto alla struttura residenziale, dall'altro, dalla possibilità che offre di affrontare, seppur in parte, un discorso diacronico.

Per quanto riguarda lo studio dei materiali, mi preme sottolineare come il cantiere dell'Università degli Studi di Trieste abbia soprattutto un profilo didattico e si configuri come un tirocinio sia per l'apprendimento delle tecniche di scavo stratigrafico sia per la gestione della documentazione archeologica fino alla pubblicazione dei dati. Per questo motivo, è una grande soddisfazione poter presentare in questa sede il contributo di giovani archeologi che hanno maturato le loro competenze nelle varie campagne di scavo e che hanno concluso la loro esperienza diventando autori¹⁹.

Il cantiere negli anni è stato occasione di tirocinio per studenti di altri Atenei e, soprattutto, per gli architetti e gli ingegneri del Politecnico di Torino, magistralmente diretti da Fulvio Rinaudo, Antonia Spanò e Filiberto Chiabrando, che hanno coniugato tensione didattica e affidabilità scientifica in sintonia con lo spirito dell'impresa. Un contributo essenziale hanno fornito Maurizio Gomez Serito per le riflessioni petrografiche, Marco Zerbinatti per le analisi archeometriche, Massimo Braini per la didattica del rilievo, Annalisa de Franzoni per il tutoraggio dei tirocinanti sul cantiere, Luciana Mandruzzato per la didattica sul materiale archeologico e Serena Privitera per la didattica del disegno. A Serena Privitera si deve anche la revisione delle tavole qui pubblicate.

¹⁸ Di seguito l'elenco completo delle pubblicazioni: FONTANA 2006; FONTANA 2007a; FONTANA, DUIZ 2007; FONTANA, MURGIA 2009; MURGIA 2009a; MURGIA 2009b; COSTAMAGNA *et alii* 2010; FONTANA 2010; FONTANA, MURGIA 2010; MURGIA 2010; CHIABRANDO *et alii* 2012; GOMEZ SERITO, RULLI 2012; FONTANA 2012; FONTANA, MURGIA 2012a; FONTANA, MURGIA 2012b; MURGIA 2012; SPANÒ, CHIABRANDO, RINAUDO 2012; FONTANA 2013a; FONTANA 2013b; FONTANA, MURGIA 2013; FONTANA 2014; FONTANA, MURGIA 2014; MURGIA 2014; MURGIA 2015a; MURGIA 2015b; FONTANA 2015; FONTANA 2016; MURGIA 2016; CHIABRANDO *et alii* 2017b; FONTANA, MURGIA 2017; MURGIA 2017; MURGIA, ZERBINATTI 2017; FONTANA, BATTISTIN, DE FRANZONI c.s.; MURGIA c.s. A queste si aggiungono numerose tesi di Laurea.

¹⁹ Cfr. il contributo di Emanuela MURGIA in questo volume.

Fondamentale, inoltre, è stato il supporto, del personale del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, in particolare di Daniele Pasini. Molti sono, inoltre, i colleghi e amici che nel corso degli anni hanno concorso alla buona riuscita del progetto; tra questi un ringraziamento speciale va a Gino Bandelli, Giuliana Cavalieri Manasse, Giovannella Cresci Marrone e Chiara Morselli.

L'iniziativa è stata finanziata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Fondazione CRTrieste e dalla Fondazione per Aquileia, ma non avrebbe potuto sostenersi senza l'aiuto disinteressato del Comune di Ruda (Ud) e della Parrocchia di Fiumicello (Ud), che hanno ospitato con generosità gli studenti tirocinanti, nonché dei numerosi simpatizzanti che hanno alleggerito con simpatici gesti di solidarietà il faticoso lavoro estivo.

Da ultimo mi corre l'obbligo di ringraziare Emanuela Murgia, senza il cui lavoro di revisione, instancabile e intelligente, questo volume non avrebbe mai visto la luce.

ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Pianta con le strisciate effettuate da Luisa Bertacchi sovrapposta all'area di cantiere (elaborazione M. Braini).
- Fig. 2 Pianta dello scavo dell'Università degli Studi di Trieste: in evidenza l'area del primo intervento di scavo (pianta M. Braini).
- Fig. 3 Pianta delle strutture scavate da Giovanni Brusin negli anni '30 del secolo scorso (da Bertacchi 2003).
- Fig. 4 La strada ai tempi dello scavo di Giovanni Brusin (da Brusin 1934, fig. 88).







